



Comunicato stampa

Informazioni: +41 61 280 8188
press@bis.org
www.bis.org

30 giugno 2019

È ora di accendere tutti i motori, afferma la BRI nella sua *Relazione economica annuale*

La politica monetaria non può più agire come la principale forza motrice della crescita economica: le altre politiche devono entrare in campo per garantire che l'economia mondiale mantenga un dinamismo sostenibile, scrive la Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) nella sua [Relazione economica annuale](#).

Nella sua relazione economica di riferimento, la BRI invita a un maggiore equilibrio tra politica monetaria, riforme strutturali, politiche di bilancio e misure macroprudenziali. Questo equilibrio permetterebbe all'economia mondiale di abbandonare il modello di crescita alimentata dal debito che rischia di provocare turbative nel lungo termine.

“Navigare verso cieli più sereni significa equilibrare velocità e stabilità e tenere da parte delle risorse per affrontare possibili venti contrari”, sostiene il Direttore generale della BRI [Agustín Carstens](#). “Un cammino sostenibile richiede l’impegno totale e duraturo di tutti e quattro i motori costituiti dalle politiche, anziché cariche turbo a breve termine”.

Nella relazione, la BRI afferma che, sebbene la crescita mondiale abbia subito un lieve rallentamento nell’anno trascorso, la capacità di tenuta del settore terziario e la solidità dei mercati del lavoro possono sospingere l’espansione nel breve termine. L’aumento dell’occupazione e un notevole incremento dei salari hanno incoraggiato i consumi. Tuttavia, permangono rischi significativi, tra cui le tensioni commerciali e l’aumento del debito, in particolare nel settore societario di alcune economie.

“Oltre a gettare un’ombra sulla domanda futura e sulle prospettive di investimento, le tensioni commerciali sollevano questioni relative alla solidità delle catene di approvvigionamento esistenti e al futuro del sistema commerciale mondiale”, afferma Carstens. “Le guerre commerciali non hanno vincitori”.



Tra gli altri rischi per le prospettive economiche vi sono utili bancari deboli in molte economie avanzate e la riduzione della leva finanziaria in alcune delle principali economie emergenti (EME), in particolare la Cina dove gli interventi necessari per ridurre la crescita del credito frenano l'[attività](#).

L'intensificarsi della sensibilità delle EME alle condizioni finanziarie mondiali e ai conseguenti flussi di capitale ha fatto sì che dalla crisi finanziaria esse abbiano dovuto affrontare forti effetti di propagazione generati dalla politica monetaria accomodante delle economie avanzate. Un capitolo della relazione analizza il [modo in cui gli assetti di politica monetaria delle EME](#) hanno cercato di far fronte ai conseguenti trade-off. Gli assetti generalmente combinano gli obiettivi di inflazione agli interventi valutari e sono accompagnati da misure macroprudenziali per rispondere al costituirsi di vulnerabilità finanziarie.

“Questo tipo di definizione delle politiche con strumenti molteplici non ha una base teorica solida. Nelle EME la pratica della politica monetaria ha superato la teoria. La teoria deve riguadagnare terreno”, afferma Claudio Borio, Capo del Dipartimento monetario ed economico.

Un capitolo sulle [bigtech e i servizi finanziari](#) è stato pubblicato il 23 giugno, solamente in inglese.

I risultati finanziari della BRI, pubblicati in contemporanea nella [Relazione annuale 2018/19](#), evidenziavano a fine marzo 2019 un totale di bilancio di DSP 291,1 miliardi (USD 403,7 miliardi) e un utile netto di DSP 461,1 milioni (USD 639,5 milioni).